

Sammaditthi Sutta

Discorso sulla Retta Comprensione o Retta Visione (MN 9)

COSÌ HO SENTITO.

In un'occasione il Beato viveva a Sāvattthī, nel boschetto di Jeta, il parco di Anāthapiṇḍika. Lì il venerabile Sāriputta si rivolse ai monaci in questo modo: "Amici, monaci". E questi risposero: "Amico".

Il venerabile Sāriputta proseguì:

"Amici, parleremo della Retta Comprensione. In che modo un nobile discepolo (uditore) possiede la giusta comprensione, ha una retta comprensione, ha perfetta fiducia nel Dhamma (Realtà/Verità) e dimora nell'autentico Dhamma?"

"Amico, noi verremmo perfino da molto lontano per imparare dal venerabile Sāriputta. Se il venerabile Sāriputta vorrà spiegarci, noi rammenteremo le sue parole."

"Allora, amici, ascoltate e prestate attenzione a ciò che dirò."

"Sì, amico", risposero i monaci.

COMPORTAMENTI DANNOSI

Il venerabile Sāriputta allora continuò:

"Quando, amici, un nobile discepolo **comprende** ciò che è dannoso (akusala) e l'origine di ciò che è dannoso; ciò che è bene (kusala) e qual è la fonte di quel bene (kusala), in questo modo egli possiede la giusta comprensione, ha perfetta fiducia nel Dhamma e dimora nel vero Dhamma.

E, amici, cos'è dannoso, qual è l'origine di ciò che è dannoso, e che cos'è il bene e qual è la fonte di quel bene? Uccidere qualsiasi essere vivente è dannoso; rubare è dannoso; la cattiva condotta nei piaceri sessuali è dannosa; mentire è dannoso; parlar male di

qualcuno è dannoso; usare parole dure verso gli altri è dannoso; il pettegolezzo è dannoso; la cupidigia è dannosa; provare rabbia e avversione è dannoso; avere una visione sbagliata è dannoso. Queste cose sono malsane.

E qual è la radice che conduce verso questi comportamenti dannosi?

L'avidità, l'avversione e l'illusione sono le radici che conducono verso quei comportamenti dannosi.

E cos'è invece salutare (benefico)? **Astenersi** dall'uccidere gli esseri viventi è salutare; astenersi dal rubare è salutare; astenersi dalla cattiva condotta nei piaceri sessuali è salutare; astenersi dal mentire è salutare; astenersi dal pettegolezzo e dal parlar male è salutare; astenersi dall'usare parole dure verso gli altri è salutare; non bramare è salutare; la mancanza di avversione è salutare; la giusta visione è salutare. Questo è bene.

E qual è la radice di ciò che è bene? Non coltivare rancore, non coltivare odio, non cadere nell'illusione è fonte di bene.

Quando un nobile discepolo ha compreso ciò che è dannoso e dove affondano le relative radici, egli si libera completamente della **tendenza** alla brama, si libera della tendenza all'avversione, estirpa la tendenza di fondo alla visione e alla presunzione di "io sono", e abbandonando l'ignoranza e suscitando la vera conoscenza **pone fine qui e ora** alla sofferenza. In questo modo egli possiede la giusta comprensione, ha perfetta fiducia nel Dhamma e dimora nel vero Dhamma”.

NUTRIMENTO

I monaci si rallegrarono e gioirono delle parole del venerabile Sāriputta. Poi gli fecero un'altra domanda: "Ma, amico, potrebbe esserci anche un altro modo per raggiungere la retta e perfetta comprensione e visione, dimorando fiduciosamente nel Dhamma?"

“Certo, amici. Quando un nobile discepolo comprende il nutrimento (āhāra), l'origine del nutrimento (āhāra), la cessazione del nutrimento (āhāra) e la via che conduce alla cessazione del nutrimento (āhāra), egli ha retta conoscenza, giusta conoscenza, ha perfetta fiducia nel Dhamma e dimora nel vero Dhamma.

E cos'è il nutrimento, qual è l'origine del nutrimento, qual è la cessazione del nutrimento, qual è la via che conduce alla cessazione del nutrimento? Ci sono quattro

tipi di nutrimento per il mantenimento degli esseri che sono già venuti ad essere e per il sostegno di quelli che cercano una nuova esistenza. Essi sono: il cibo, il contatto, le formazioni mentali ed infine la coscienza. Con il sorgere del desiderio c'è il sorgere del nutrimento. Con la cessazione del desiderio c'è la cessazione del nutrimento. La via che conduce alla cessazione del nutrimento è proprio questo Nobile Ottuplice Sentiero, cioè retta comprensione, retto pensiero, retta parola, retto sforzo, retto sostentamento, retta consapevolezza e retto raccoglimento mentale.

Quando un nobile discepolo ha così compreso il nutrimento, l'origine del nutrimento, la cessazione del nutrimento e la via che conduce alla cessazione del nutrimento, egli abbandona completamente la tendenza all'avidità, distrugge la tendenza di fondo all'avversione, estirpa (sradica) la tendenza alla visione e alla presunzione di "io sono" e abbandonando l'ignoranza e suscitando la vera conoscenza pone fine qui e ora alla sofferenza. Anche in questo modo un nobile discepolo possiede la retta comprensione (retta visione), avendo perfetta fiducia nel Dhamma ed abbracciando il vero Dhamma”.

SOFFERENZA

I monaci si rallegrarono e gioirono delle parole del venerabile Sāriputta. Poi gli fecero un'altra domanda: "Ma, amico, potrebbe esserci un altro modo in cui un nobile discepolo può raggiungere la retta comprensione e dimorare fiduciosamente nel Dhamma?”

“Sì c'è, amici. Quando un nobile discepolo **comprende** la sofferenza (dukkha), l'origine della sofferenza (dukkha), la cessazione della sofferenza (dukkha) e la via che conduce alla cessazione della sofferenza (dukkha), in questo modo egli ha retta conoscenza, ha perfetta fiducia nel Dhamma e dimora nel vero Dhamma.

E cos'è la sofferenza, qual è l'origine della sofferenza, qual è la cessazione della sofferenza, qual è la via che conduce alla cessazione della sofferenza? La nascita è sofferenza; l'invecchiamento è sofferenza; la malattia è sofferenza; la morte è sofferenza; la tristezza, il lamento, il dolore, il lutto e la disperazione sono sofferenza; non ottenere ciò che si vuole e ottenere invece ciò che non si vuole è sofferenza; in

breve, i cinque aggregati afflitti dal desiderio e dall'attaccamento conducono alla sofferenza.

E qual è l'origine della sofferenza? È questa sete di vivere, che **produce nuova esistenza**, alimentata dalla soddisfazione che si nutre qua e là; è l'attaccamento al piacere dei sensi, l'attaccamento all'esistenza e al benessere. Questa è chiamata l'origine della sofferenza.

E cos'è la cessazione della sofferenza? E' dissolvere, far cessare completamente, rinunciare, abbandonare e lasciar andare quella brama. Questo si chiama la cessazione della sofferenza.

E qual è la via che conduce alla cessazione della sofferenza? È proprio questo Nobile Ottuplice Sentiero, cioè retta comprensione, retto pensiero, retta parola, retto sforzo, retto sostentamento, retta consapevolezza e retto raccoglimento mentale. Questa è chiamata la via che porta alla cessazione della sofferenza.

Quando un nobile discepolo ha così compreso la sofferenza, l'origine della sofferenza, la cessazione della sofferenza e la via che conduce alla cessazione della sofferenza, egli abbandona completamente la tendenza all'avidità, abolisce la tendenza all'avversione, estirpa (sradica) la tendenza alla visione e alla presunzione di "io sono" e, abbandonando l'ignoranza e suscitando la vera conoscenza, pone fine qui e ora alla sofferenza. Anche in questo modo un nobile discepolo raggiunge giusta comprensione e la retta visione, dimorando fiduciosamente nel vero Dhamma”.

VECCHIAIA E MORTE

I monaci si rallegrarono e gioirono delle parole del venerabile Sāriputta. Poi gli chiesero ancora se ci fosse un altro modo per arrivare alla retta comprensione e Sariputta rispose: ”C'è, amici. Quando un nobile discepolo comprende l'invecchiamento e la morte (jarāmarāṇa), l'origine dell'invecchiamento e della morte (jarāmarāṇa), la cessazione dell'invecchiamento e della morte (jarāmarāṇa), e la via che conduce alla cessazione dell'invecchiamento e della morte (jarāmarāṇa), in questo modo un nobile discepolo raggiunge la giusta comprensione e la retta visione, dimorando fiduciosamente nel vero Dhamma.

E cos'è l'invecchiamento e la morte, qual è l'origine dell'invecchiamento e della morte, qual è la cessazione dell'invecchiamento e della morte, qual è la via che conduce alla cessazione dell'invecchiamento e della morte? L'invecchiamento degli esseri all'interno dei vari regni, la loro vecchiaia, la perdita dei denti, l'ingrigimento dei capelli, le rughe della pelle, il declino della vita, la debolezza delle facoltà mentali, questa è la vecchiaia. Il passaggio degli esseri fuori dai loro regni, il loro trapasso, la loro dissoluzione, la scomparsa, il morire, il compimento del tempo, la dissoluzione degli aggregati, la decomposizione del corpo, questo si chiama morte. Questo è ciò che si chiama invecchiamento e morte. Con la nascita c'è l'invecchiamento e la morte. Con la cessazione della nascita c'è la cessazione dell'invecchiamento e della morte. La via che conduce alla cessazione dell'invecchiamento e della morte è proprio questo Nobile Ottuplice Sentiero, cioè retta comprensione, retto pensiero, retta parola, retto sforzo, retto sostentamento, retta consapevolezza e retto raccoglimento mentale.

Quando un nobile discepolo ha così compreso l'invecchiamento e la morte, l'origine dell'invecchiamento e della morte, la cessazione dell'invecchiamento e della morte e la via che conduce alla cessazione dell'invecchiamento e della morte, egli abbandona completamente la tendenza di fondo all'avidità, abolisce la tendenza di fondo all'avversione, estirpa (sradica) la tendenza di fondo alla visione e alla presunzione "io sono", e abbandonando l'ignoranza e suscitando la vera conoscenza pone fine qui e ora alla sofferenza. Anche in questo modo un nobile discepolo raggiunge giusta comprensione e la retta visione, dimorando fiduciosamente nel vero Dhamma”.

NASCITA

I monaci si rallegrarono e gioirono delle parole del venerabile Sāriputta. Poi gli chiesero ancora se ci fosse un altro modo per arrivare alla retta comprensione e Sariputta rispose: ”C'è, amici. Quando un nobile discepolo comprende la nascita (dell'azione) (jāti), l'origine della nascita (jāti), la cessazione della nascita (jāti), e la via che conduce alla cessazione della nascita (jāti), in questo modo egli arriva alla giusta comprensione e alla retta visione, dimorando nel vero Dhamma. E cos'è la nascita, qual è l'origine della nascita, qual è la cessazione della nascita, qual è la via che conduce alla cessazione della nascita? La nascita degli esseri nei vari regni, il loro

venire alla nascita, l'arrivo in un grembo, la formazione e la manifestazione degli aggregati, ottenendo così ciò che è necessario per il contatto. Con il sorgere delle tendenze abituali (schemi) c'è il sorgere della nascita. Con la cessazione delle tendenze abituali c'è la cessazione della nascita. La via che conduce alla cessazione della nascita è proprio questo Nobile Ottuplice Sentiero, cioè retta comprensione, retto pensiero, retta parola, retto sforzo, retto sostentamento, retta consapevolezza e retto raccoglimento mentale.

Quando un nobile discepolo ha così compreso la nascita, l'origine della nascita, la cessazione della nascita e la via che conduce alla cessazione della nascita, egli abbandona completamente la tendenza all'avidità, abolisce la tendenza all'avversione, estirpa (sradica) la tendenza alla visione e alla presunzione di 'io sono', e abbandonando l'ignoranza e suscitando la vera conoscenza pone fine qui e ora alla sofferenza. Anche in questo modo egli raggiunge una giusta comprensione e la retta visione, dimorando fiduciosamente nel vero Dhamma”.

TENDENZE ABITUALI

I monaci si rallegrarono e gioirono delle parole del venerabile Sāriputta. Poi gli chiesero ancora se ci fosse un altro modo per arrivare alla retta comprensione e Sāriputta rispose: ”C'è, amici. Quando un nobile discepolo comprende le proprie tendenze abituali (bhava), l'origine delle tendenze abituali (bhava), la cessazione delle tendenze abituali (bhava) e la via che conduce alla cessazione delle tendenze abituali (bhava), in questo modo egli giunge alla retta comprensione e retta visione, abbracciando il vero Dhamma.

E cos'è la tendenza abituale, qual è l'origine della tendenza abituale, qual è la cessazione della tendenza abituale, qual è la via che conduce alla cessazione della tendenza abituale? Ci sono questi tre tipi di tendenza abituale: tendenza abituale dei sensi, tendenza abituale materiale e tendenza abituale immateriale.

Con il sorgere dell'attaccamento c'è il sorgere della tendenza abituale. Con la cessazione dell'attaccamento c'è la cessazione della tendenza abituale. La via che conduce alla cessazione della tendenza abituale è proprio questo Nobile Ottuplice

Sentiero, cioè retta comprensione, retto pensiero, retta parola, retto sforzo, retto sostentamento, retta consapevolezza e retto raccoglimento mentale.

Quando un nobile discepolo ha così compreso la tendenza abituale, l'origine della tendenza abituale, la cessazione della tendenza abituale e la via che conduce alla cessazione della tendenza abituale, egli abbandona completamente la tendenza sottostante all'avidità, abolisce la tendenza sottostante all'avversione, estirpa (sradica) la tendenza sottostante alla visione e alla presunzione di "io sono", e abbandonando l'ignoranza e suscitando la vera conoscenza pone fine qui e ora alla sofferenza (dukkha). Anche in questo modo un nobile discepolo dimora nella retta visione, nella retta comprensione e nel vero Dhamma”.

ATTACCAMENTO

I monaci si rallegrarono e gioirono delle parole del venerabile Sāriputta. Poi gli chiesero ancora se ci fosse un altro modo per arrivare alla retta comprensione e Sāriputta rispose: ”C'è, amici. Quando un nobile discepolo comprende l'attaccamento (upādāna), l'origine dell'attaccamento (upādāna), la cessazione dell'attaccamento (upādāna) e la via che conduce alla cessazione dell'attaccamento (upādāna), in questo modo egli giunge e dimora nella retta comprensione e nel vero Dhamma.

E cos'è l'attaccamento, qual è l'origine dell'attaccamento, qual è la cessazione dell'attaccamento, qual è la via che conduce alla cessazione dell'attaccamento? Ci sono questi quattro tipi di attaccamento: l'attaccamento ai piaceri dei sensi, l'attaccamento alle opinioni, aggrapparsi a dogmi e osservanze, riti e rituali.

Ci sono questi **quattro tipi di pensiero**: pensare ai piaceri dei sensi, pensare ai punti di vista, pensare alle regole e alle osservanze e pensare a ciò che conduce alla concezione di un sé.

Con il sorgere del desiderio c'è il sorgere dell'attaccamento. Con la cessazione del desiderio c'è la cessazione dell'attaccamento. La via che conduce alla cessazione dell'attaccamento è proprio questo Nobile Ottuplice Sentiero, cioè retta comprensione, retto pensiero, retta parola, retto sforzo, retto sostentamento, retta consapevolezza e retto raccoglimento mentale.

Quando un nobile discepolo ha così compreso l'attaccamento, l'origine dell'attaccamento, la cessazione dell'attaccamento e la via che conduce alla cessazione dell'attaccamento, egli abbandona completamente la tendenza all'avidità, abolisce la tendenza all'avversione, estirpa (sradica) la tendenza alla visione e alla presunzione di 'Io sono', e abbandonando l'ignoranza e suscitando la vera conoscenza pone fine qui e ora alla sofferenza. Anche in questo modo un nobile discepolo giunge alla retta comprensione, dimorando nel vero Dhamma”.

LA SETE (BRAMA)

I monaci si rallegrarono e gioirono delle parole del venerabile Sāriputta. Poi gli chiesero ancora se ci fosse un altro modo per arrivare alla retta comprensione e Sariputta rispose: "C'è, amici. Quando un nobile discepolo comprende la brama o la sete di desiderare qualcosa (taṇhā), l'origine di quella seta (taṇhā), la cessazione di quella sete (taṇhā) e la via che conduce alla cessazione della sete (taṇhā), in questo modo egli giunge e dimora nella retta comprensione e nel vero Dhamma.

E cos'è la brama, qual è l'origine della brama, qual è la cessazione della brama, qual è la via che conduce alla cessazione della brama? Ci sono le seguenti sei classi di desiderio: la brama per le cose che vediamo, brama per i suoni, brama per gli odori, brama per i sapori, brama per le cose che possiamo toccare ed infine la brama per gli oggetti della mente (pensieri).

Con il sorgere della sensazione c'è il sorgere del desiderio. Con la cessazione della sensazione c'è la cessazione del desiderio. La via che conduce alla cessazione del desiderio è proprio questo Nobile Sentiero Ottuplice, cioè retta comprensione, retto pensiero, retta parola, retto sforzo, retto sostentamento, retta consapevolezza e retto raccoglimento mentale.

Quando un nobile discepolo ha così compreso il desiderio, l'origine del desiderio, la cessazione del desiderio e la via che conduce alla cessazione del desiderio, egli abbandona completamente la tendenza all'avidità, abolisce la tendenza all'avversione, estirpa (sradica) la tendenza di fondo alla visione e alla presunzione di 'Io sono', e abbandonando l'ignoranza e suscitando la vera conoscenza pone fine qui e ora alla

sofferenza. Anche in questo modo un nobile discepolo giunge alla retta comprensione, dimorando nel vero Dhamma”.

SENSAZIONI (VEDHANA)

I monaci si rallegrarono e gioirono delle parole del venerabile Sāriputta. Poi gli chiesero ancora se ci fosse un altro modo per arrivare alla retta comprensione e Sariputta rispose: ”C'è, amici. Quando un nobile discepolo comprende la sensazione (vedanā), l'origine della sensazione (vedanā), la cessazione della sensazione (vedanā) e la via che conduce alla cessazione della sensazione (vedanā), in questo modo egli giunge e dimora nella retta comprensione e nel vero Dhamma.

E cos'è la sensazione, qual è l'origine della sensazione, qual è la cessazione della sensazione, qual è la via che conduce alla cessazione della sensazione? Ci sono le seguenti **sei classi di sensazioni**: la sensazione nata dal contatto degli occhi, la sensazione nata dal contatto delle orecchie, la sensazione nata dal contatto del naso, la sensazione nata dal contatto della lingua, la sensazione nata dal contatto del corpo, la sensazione nata dal contatto della mente (n.d.t *sesto senso*).

Con il sorgere del contatto c'è il sorgere della sensazione. Con la cessazione del contatto c'è la cessazione della sensazione. La via che conduce alla cessazione della sensazione è proprio questo Nobile Sentiero Ottuplice, cioè retta comprensione, retto pensiero, retta parola, retto sforzo, retto sostentamento, retta consapevolezza e retto raccoglimento mentale.

Quando un nobile discepolo ha così compreso la sensazione, l'origine della sensazione, la cessazione della sensazione e la via che conduce alla cessazione della sensazione, egli abbandona completamente la tendenza di fondo all'avidità, abolisce la tendenza di fondo all'avversione, estirpa (sradica) la tendenza di fondo alla visione e alla presunzione di 'Io sono' e abbandonando l'ignoranza e suscitando la vera conoscenza, pone fine qui e ora alla sofferenza. Anche in questo modo un nobile discepolo giunge alla retta comprensione, dimorando nel vero Dhamma”.

CONTATTO

I monaci si rallegrarono e gioirono delle parole del venerabile Sāriputta. Poi gli chiesero ancora se ci fosse un altro modo per arrivare alla retta comprensione e Sariputta rispose: "C'è, amici. Quando un nobile discepolo comprende il contatto (phassa), l'origine del contatto (phassa), la cessazione del contatto (phassa) e la via che conduce alla cessazione del contatto (phassa), in questo modo egli giunge e dimora nella retta comprensione e nel vero Dhamma.

E cos'è il contatto, qual è l'origine del contatto, qual è la cessazione del contatto, qual è la via che conduce alla cessazione del contatto? Ci sono le seguenti sei classi di contatto: contatto con gli occhi, contatto con le orecchie, contatto con il naso, contatto con la lingua, contatto con il corpo, contatto con la mente.

Con l'attivarsi dei sei sensi c'è il sorgere del contatto. Con la cessazione dell'attivazione dei 6 sensi c'è la cessazione del contatto. La via che conduce alla cessazione della sensazione è proprio questo Nobile Sentiero Ottuplice, cioè retta comprensione, retto pensiero, retta parola, retto sforzo, retto sostentamento, retta consapevolezza e retto raccoglimento mentale.

Quando un nobile discepolo ha così compreso il contatto, l'origine del contatto, la cessazione del contatto e la via che conduce alla cessazione del contatto, egli abbandona completamente la sottostante tendenza all'avidità, abolisce la tendenza di fondo all'avversione, estirpa (sradica) la tendenza di fondo alla visione e alla presunzione di 'Io sono', e abbandonando l'ignoranza e suscitando la vera conoscenza pone fine qui e ora alla sofferenza. Anche in questo modo un nobile discepolo giunge alla retta comprensione, dimorando nel vero Dhamma".

SENSI

I monaci si rallegrarono e gioirono delle parole del venerabile Sāriputta. Poi gli chiesero ancora se ci fosse un altro modo per arrivare alla retta comprensione e Sariputta rispose: "C'è, amici. Quando un nobile discepolo comprende i sei organi di senso (saḷāyatana), l'origine dei sei organi di senso (saḷāyatana), la cessazione dei sei organi di senso (saḷāyatana), e la via che conduce alla cessazione dei sei organi di senso

(saḷāyatana), in tal modo egli giunge e dimora nella retta comprensione e nel vero Dhamma.

E cosa sono i sei organi di senso, qual è la loro origine, qual è la loro cessazione, qual è la via che conduce alla loro cessazione? Ci sono i seguenti organi di senso: gli occhi, le orecchie, il naso, la lingua, il corpo, la mente.

Con il sorgere dell'identificazione in un nome e un corpo c'è il sorgere dei sei organi di senso. Con la cessazione dell'identificazione di un nome e di un corpo c'è la cessazione dei sei organi di senso. La via che conduce alla cessazione dei sei organi di senso è proprio questo Nobile Sentiero Ottuplice, cioè retta comprensione, retto pensiero, retta parola, retto sforzo, retto sostentamento, retta consapevolezza e retto raccoglimento mentale.

Quando un nobile discepolo ha così compreso i sei organi di senso, la loro origine, la loro cessazione e la via che conduce alla loro cessazione, egli abbandona completamente la tendenza di fondo all'avidità, abolisce la tendenza di fondo all'avversione, estirpa (sradica) la tendenza di fondo alla visione e alla presunzione "io sono", e abbandonando l'ignoranza e suscitando la vera conoscenza pone fine qui e ora alla sofferenza. Anche in questo modo un nobile discepolo giunge alla retta comprensione, dimorando nel vero Dhamma”.

MENTE E CORPOREITÀ

I monaci si rallegrarono e gioirono delle parole del venerabile Sāriputta. Poi gli chiesero ancora se ci fosse un altro modo per arrivare alla retta comprensione e Sāriputta rispose: ”C'è, amici. Quando un nobile discepolo comprende l'identificazione in un nome e in un corpo (mente-corporeità), l'origine di ciò, la cessazione e la via che conduce alla cessazione di ciò, in tal modo egli giunge e dimora nella retta comprensione e nel vero Dhamma.

E cos'è l'identificazione in un nome e in un corpo, qual è la sua origine, qual è la sua cessazione, qual è la via che conduce alla sua cessazione? Sensazione, percezione, volizione, contatto e attenzione - questi sono chiamati espressioni della mente (nāma). I quattro grandi elementi e la forma materiale derivata dai quattro grandi elementi, questi sono chiamati corporeità (rūpa).

Con il sorgere della coscienza c'è il sorgere della mente-corporeità. Con la cessazione della coscienza c'è la cessazione della mente-corporeità. La via che conduce alla cessazione della mente-corporeità è proprio questo Nobile Ottuplice Sentiero; cioè retta comprensione, retto pensiero, retta parola, retto sforzo, retto sostentamento, retta consapevolezza e retto raccoglimento mentale.

Quando un nobile discepolo ha così compreso la mentalità-materialità, l'origine della mentalità-materialità, la cessazione della mente-corporeità e la via che conduce alla cessazione della mente-corporeità, egli abbandona completamente la tendenza di fondo all'avidità, abolisce la tendenza di fondo all'avversione, estirpa (sradica) la tendenza di fondo alla visione e alla presunzione di "io sono", e abbandonando l'ignoranza e suscitando la vera conoscenza pone fine qui e ora alla sofferenza. Anche in questo modo un nobile discepolo giunge alla retta comprensione, dimorando nel vero Dhamma”.

COSCIENZA

I monaci si rallegrarono e gioirono delle parole del venerabile Sāriputta. Poi gli chiesero ancora se ci fosse un altro modo per arrivare alla retta comprensione e Sariputta rispose: ”C'è, amici. Quando un nobile discepolo comprende la coscienza (viññāṇa), l'origine della coscienza (viññāṇa), la cessazione della coscienza (viññāṇa) e la via che conduce alla cessazione della coscienza (viññāṇa), in tal modo egli giunge e dimora nella retta comprensione e nel vero Dhamma.

E cos'è la coscienza, qual è l'origine della coscienza, qual è la cessazione della coscienza, qual è la via che conduce alla cessazione della coscienza? Ci sono le seguenti sei classi di coscienza: coscienza degli occhi, coscienza delle orecchie, coscienza del naso, coscienza della lingua, coscienza del corpo, coscienza della mente.

Con il sorgere delle formazioni (karmiche) c'è il sorgere della coscienza. Con la cessazione delle formazioni c'è la cessazione della coscienza. La via che conduce alla cessazione della coscienza è proprio questo Nobile Sentiero Ottuplice, cioè retta comprensione, retto pensiero, retta parola, retto sforzo, retto sostentamento, retta consapevolezza e retto raccoglimento mentale.

Quando un nobile discepolo ha così compreso la coscienza, l'origine della coscienza, la cessazione della coscienza e la via che conduce alla cessazione della coscienza, egli abbandona completamente la tendenza di fondo all'avidità, abolisce la tendenza di fondo all'avversione, estirpa (estirpa) la tendenza di fondo alla visione e alla presunzione di "io sono", e abbandonando l'ignoranza e suscitando la vera conoscenza pone fine qui e ora alla sofferenza. Anche in questo modo un nobile discepolo giunge alla retta comprensione, dimorando nel vero Dhamma”.

FORMAZIONI (KARMICHE)

I monaci si rallegrarono e gioirono delle parole del venerabile Sāriputta. Poi gli chiesero ancora se ci fosse un altro modo per arrivare alla retta comprensione e Sariputta rispose: ”C'è, amici. Quando un nobile discepolo comprende le formazioni (saṅkhāra), l'origine delle formazioni (saṅkhāra), la cessazione delle formazioni (saṅkhāra), e la via che conduce alla cessazione delle formazioni (saṅkhāra), in tal modo egli giunge e dimora nella retta comprensione e nel vero Dhamma.

E cosa sono le formazioni, qual è l'origine delle formazioni, qual è la cessazione delle formazioni, qual è la via che conduce alla cessazione delle formazioni? Ci sono questi tre tipi di formazioni: le formazioni che originano dal corpo, dalla parola e dalla mente.

Con il sorgere dell'ignoranza c'è il sorgere delle formazioni. Con la cessazione dell'ignoranza c'è la cessazione delle formazioni. La via che conduce alla cessazione delle formazioni è proprio questo Nobile Sentiero Ottuplice, cioè retta comprensione, retto pensiero, retta parola, retto sforzo, retto sostentamento, retta consapevolezza e retto raccoglimento mentale.

Quando un nobile discepolo ha così compreso le formazioni, l'origine delle formazioni, la cessazione delle formazioni e la via che conduce alla cessazione delle formazioni, egli abbandona completamente la tendenza di fondo all'avidità, abolisce la tendenza di fondo all'avversione, estirpa (sradica) la tendenza di fondo alla visione e alla presunzione di "io sono", e abbandonando l'ignoranza e suscitando la vera conoscenza pone fine qui e ora alla sofferenza. Anche in questo modo un nobile discepolo giunge alla retta comprensione, dimorando nel vero Dhamma”.

IGNORANZA

I monaci si rallegrarono e gioirono delle parole del venerabile Sāriputta. Poi gli chiesero ancora se ci fosse un altro modo per arrivare alla retta comprensione e Sariputta rispose: "C'è, amici. Quando un nobile discepolo comprende l'ignoranza (avijjā), l'origine dell'ignoranza (avijjā), la cessazione dell'ignoranza (avijjā) e la via che conduce alla cessazione dell'ignoranza (avijjā), in tal modo egli giunge e dimora nella retta comprensione e nel vero Dhamma.

E cos'è l'ignoranza, qual è l'origine dell'ignoranza, qual è la cessazione dell'ignoranza, qual è la via che conduce alla cessazione dell'ignoranza? Non sapere ciò che è sofferenza, non conoscere l'origine della sofferenza, non conoscere la cessazione della sofferenza, non conoscere la via che conduce alla cessazione della sofferenza, questa è l'ignoranza.

Con il sorgere della corruzione della saggezza c'è il sorgere dell'ignoranza. Con la cessazione della corruzione della saggezza c'è la cessazione dell'ignoranza. La via che conduce alla cessazione dell'ignoranza è proprio questo Nobile Sentiero Ottuplice, cioè retta comprensione, retto pensiero, retta parola, retto sforzo, retto sostentamento, retta consapevolezza e retto raccoglimento mentale.

Quando un nobile discepolo ha così compreso l'ignoranza, l'origine dell'ignoranza, la cessazione dell'ignoranza e la via che conduce alla cessazione dell'ignoranza, egli abbandona completamente la tendenza sottostante all'avidità, abolisce la tendenza sottostante all'avversione, estirpa (sradica) la tendenza sottostante alla visione e alla presunzione di 'Io sono', e abbandonando l'ignoranza e suscitando la vera conoscenza pone fine qui e ora alla sofferenza. Anche in questo modo un nobile discepolo giunge alla retta comprensione, dimorando nel vero Dhamma".

DISTRAZIONI

I monaci si rallegrarono e gioirono delle parole del venerabile Sāriputta. Poi gli chiesero ancora se ci fosse un altro modo per arrivare alla retta comprensione e Sariputta rispose: "C'è, amici. Quando un nobile discepolo comprende le distrazioni (nīvaraṇa), l'origine delle distrazioni (nīvaraṇa), la cessazione delle distrazioni

(nīvaraṇa) e la via che conduce alla cessazione delle distrazioni (nīvaraṇa), in tal modo egli giunge e dimora nella retta comprensione e nel vero Dhamma.

E quali sono le distrazioni, qual è l'origine delle distrazioni, qual è la cessazione delle distrazioni, qual è la via che conduce alla cessazione delle distrazioni? Ci sono queste tre distrazioni: la distrazione del desiderio che arriva dai sensi, la distrazione delle tendenze abituali e la distrazione dell'ignoranza.

Con il sorgere dell'ignoranza c'è il sorgere delle distrazioni. Con la cessazione dell'ignoranza c'è la cessazione delle distrazioni. La via che conduce alla cessazione delle distrazioni è proprio questo Nobile Sentiero Ottuplice, cioè retta comprensione, retto pensiero, retta parola, retto sforzo, retto sostentamento, retta consapevolezza e retto raccoglimento mentale.

Quando un nobile discepolo ha così compreso le distrazioni, l'origine delle distrazioni, la cessazione delle distrazioni e la via che conduce alla cessazione delle distrazioni, egli abbandona completamente la tendenza di fondo al desiderio dei sensi, abolisce la tendenza di fondo all'avversione, estirpa (sradica) la tendenza di fondo alla visione e alla presunzione di "io sono" e abbandonando l'ignoranza e suscitando la vera conoscenza pone fine qui e ora alla sofferenza. Anche in questo modo un nobile discepolo giunge alla retta comprensione, dimorando nel vero Dhamma”.

Questo è ciò che disse il nobile Sāriputta e i monaci furono soddisfatti e felici delle sue parole.